

CLXIX.

TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — Comunicazione di un progetto di legge relativo alla tumulazione in Santa Croce delle salme di Nicolò Matas e Francesco Puccinotti. — Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nelle due ultime sedute — Il Presidente del Consiglio comunica di aver avuto da S. M. l'incarico da esso accettato di formare il nuovo Ministero — Presentazione dei seguenti progetti di legge già votati dalla Camera: 1. Impianto di una colonia agricola penale nell'isola dell'Asinara e attivazione di un lazzaretto provvisorio; 2. Spesa per un Congresso penitenziario internazionale in Roma; 3. Concorso del Governo nella spesa di ricostruzione o ristauero delle case colpite dalle ultime frane; 4. Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886; 5. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886; 6. Approvazione di maggiori spese da aggiungersi al bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884; 7. Proroga della Convenzione di navigazione con la Francia; 8. Estensione della legge 18 dicembre 1881, n. 5275, serie III, alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare, i quali non godettero dell'indulto sovrano del luglio 1871 — Approvazione del progetto di legge per nuova proroga del termine concesso ai Comuni del compartimento ligure-piemontese dalle leggi 29 giugno 1882 e 3 luglio 1884 — Discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 — Discorsi del Senatore Mezzacapo e del Ministro della Guerra — Chiusura della discussione generale — Approvazione senza osservazione dei capitoli di spesa e dell'articolo unico del progetto — Approvazione senza discussione dei due progetti di legge: 1. Spesa per distaccamenti militari del Mar Rosso nell'esercizio 1885-86; 2. Leva di mare sui giovani nati nel 1865 — Risultato delle votazioni fatte in principio di seduta.

La seduta è aperta alle ore 4 e 20 pom.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ed i Ministri delle Finanze, della Guerra, della Marina, degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia, della Pubblica Istruzione, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, Segretario, CANONICO dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

PRESIDENTE. Si darà lettura di un Messaggio del Presidente della Camera dei Deputati al Presidente del Senato.

Il Senatore, Segretario, CANONICO legge:

« Roma, addì 25 giugno 1885.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno il di-

segno di legge per « Tumulazione in Santa Croce delle salme di Nicolò Matas e di Francesco Puccinotti » di iniziativa della Camera dei Deputati, approvato nella seduta del 24 corrente mese, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di cotesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei Deputati
« G. BIANCHERI ».

PRESIDENTE. Questo progetto sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto di 6 progetti di legge.

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

« Assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886;

« Modificazioni alla legge 24 agosto 1877, sulla imposta di ricchezza mobile;

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886;

« Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, e dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886;

« Autorizzazione di nuove spese straordinarie militari ».

(Il Senatore, Segretario, Canonico fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte fino alla fine della seduta.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio e presentazione di progetti di legge.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ho l'onore di annunciare al Senato che ieri l'altro Sua Maestà si è degnata

di conferirmi l'incarico di formare il nuovo Ministero. Io ho accettato l'incarico che mi fu conferito.

Ho pure l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge testè votati dalla Camera elettiva, cioè: « Impianto di una colonia agricola penale nell'isola dell'Asinara in Sardegna, e attivazione di un lazzaretto provvisorio.

« Spesa per il Congresso penitenziario internazionale in Roma.

« Concorso del Governo nella spesa di ricostruzione o restauro delle case colpite dalle ultime frane in varie provincie meridionali. »

Questi progetti di legge sono tutti quanti non solo urgenti, ma urgentissimi. Basterà che il Senato ne consideri la natura; quindi io prego il Senato di volerne deliberare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Presidente del Consiglio della presentazione di questi progetti di legge, di cui domanda l'urgenza.

Se non vi è opposizione l'urgenza s'intende accordata.

Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886.

« Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886.

« Approvazione di maggiori spese da aggiungersi al bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 ».

Prego il Senato ch'è voglia dichiarare l'urgenza di questi tre progetti, e deferirne l'esame alla Commissione permanente di finanza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi tre progetti di legge, di cui ha domandato l'urgenza ed il rinvio alla Commissione permanente di finanza.

Se non vi sono opposizioni s'intende accordata l'urgenza, e saranno questi progetti di legge mandati per l'esame alla Commissione permanente di finanza.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*: Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge testè approvato dalla Camera elettiva per una ulteriore « Proroga della Convenzione di navigazione colla Francia ».

Essendo imminente la scadenza dell'ultima proroga accordata dal Parlamento, il Ministero dimissionario non potendo assumere nè la responsabilità di concludere le pendenti trattative col Governo francese, nè quella di lasciare cadere il vigente regime dei nostri rapporti marittimi colla Francia, ma essendo in obbligo di lasciare alla nuova Amministrazione una situazione non pregiudicata e piena libertà di giudizio, secondo gl'interessi del paese, prego il Senato, non solo di considerare urgentissima e d'indeclinabile necessità l'approvazione di questo progetto di legge, ma lo pregherei anche di deferire al suo illustre Presidente la facoltà di nominare una Commissione speciale, la quale sia incaricata di riferire su questo progetto

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della presentazione di questo progetto di legge che non essendovi opposizione, sarà dichiarato d'urgenza.

L'onorevole Ministro degli Affari Esteri ha soggiunto anche che desidererebbe che questo progetto fosse deferito allo studio di una Commissione speciale.

Se il Senato non fa opposizione io riterrò la Presidenza autorizzata a nominare questa Commissione speciale.

L'onorevole Ministro della Guerra ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge votato oggi dalla Camera dei Deputati per la « Estensione della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare che non godettero dell'indulto sovrano ».

Siccome questo disegno di legge, che io presento anche a nome degli onorevoli miei Colleghi delle Finanze e della Marina, dovrebbe andare in vigore col primo luglio prossimo, così pregherei il Senato di volerlo deferire alla Commissione permanente di Finanza, tanto più che si tratta di una piccola spesa da aggiungersi al bilancio ordinario.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della

Guerra della presentazione di questo progetto di legge, che se non vi è opposizione, sarà deferito alla Commissione permanente di finanza come appendice della spesa del bilancio.

Comunico al Senato che la Commissione per l'esame del disegno di legge per la proroga della Convenzione di navigazione con la Francia resta composta dei signori Senatori: Deodati, Tabarrini, Verga C., Corsi L. e Caracciolo di Bella.

Discussione dei progetti di legge
N. 206, 211, 221 e 216.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge intitolato: « Nuova proroga del termine concesso ai comuni del compartimento Ligure-Piemontese dalle leggi 29 giugno 1882 e 3 luglio 1884 » del seguente tenore:

Articolo unico.

Il termine concesso ai Comuni del compartimento Ligure-Piemontese dall'art. 1° della legge 29 giugno 1882, n. 837 (serie 3^a) e dall'articolo unico della legge 3 luglio 1884, n. 2465 (serie 3^a) è prorogato di un anno.

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, il medesimo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora abbiamo il progetto di legge intitolato: « Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. La parola spetta al Senatore Mezzacapo.

Senatore MEZZACAPO. Signori Senatori. Potrà sembrare fuori luogo che io prenda la parola sul bilancio della Guerra nel momento in cui il Ministero è come se non esistesse; esistendo esso solo di fatto, fino a che non sia composto un nuovo Gabinetto. Quindi parlo in un momento in cui s'ignora chi sia il Ministro della Guerra.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONE: — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

Ma mio intendimento non è quello di esaminare le cifre del bilancio, le quali furono partitamente studiate nell'altro ramo del Parlamento, ed accuratamente anche dal nostro Relatore, il quale nella sua Relazione faceva osservazioni e proposte alle quali mi associo pienamente.

Io vorrei solo fare qualche riserva su certe opinioni emesse nell'altro ramo del Parlamento, in occasione della discussione di questo bilancio e di altre leggi militari.

Queste opinioni furono emesse da persone troppo autorevoli, perchè si possano lasciar cadere inosservate; abbandonate a se stesse potrebbero far cammino, con danno del paese.

Per venire alla determinazione delle idee sulle quali io principalmente intendo di fermarmi brevemente, non intendendo di fare un discorso, bisogna che rammenti, come altra volta quando si discusse la legge del 1882, io fui tra coloro che non erano favorevoli all'aumento dei 10 a 12 corpi di armata; non perchè non desiderassi l'ampliamento dell'esercito, ma perchè presagivo le difficoltà finanziarie cui si andava incontro. In quell'occasione, io dissi: fermiamoci ai 10 corpi d'armata, perchè dal Parlamento potremo ottenere una somma che forse supera i 200 milioni, che è quanto occorre, per poter sviluppare completamente l'ordinamento dei 10 corpi; l'ordinamento potrà estendersi ai 12 corpi, quando avrà già preso radice e si sarà sviluppato quello su 10 corpi, e quando altresì le condizioni finanziarie del paese permetteranno di fare quei maggiori sacrifici che a tal fine occorreranno.

Allora prevalse l'idea di formare immediatamente i 12 corpi, e questi furono fatti. Ormai è un fatto compiuto, ed indietro non potrebbero più tornare, senza gravissime conseguenze materiali e morali.

Ora siamo al punto che io prevedeva, cioè alla difficoltà finanziaria.

Noi ci troviamo oggi in una condizione pari a quella in cui ci trovammo nell'ultimo periodo ministeriale dell'onorevole Ricotti; cioè quando avendo un ordinamento che richiedeva una somma molto maggiore dei 165 milioni, si dovette arrestarne lo sviluppo, e si fu sovente costretti a vivere di espedienti, e, quando presentavasi l'urgenza di un qualche provvedimento, si doveva farvi fronte col trascurarne qualche altro.

La condizione d'oggi è precisamente la stessa. Noi oggi ci troviamo con un bilancio, nominalmente di 210 milioni, a fronte di un ordinamento di 12 corpi d'armata, per il quale i 210 milioni non bastano. Difatti, se togliete da questi 210 milioni i 20 o 21 ai carabinieri con l'aumento portatovi, non ci restano che 188 a 189 milioni.

Ed io domando, come si potrà provvedere a dodici corpi di armata con un bilancio di tal genere? Io sfido il migliore amministratore, compreso l'onorevole Ricotti, a poterlo fare! Se il Ministro della Guerra sarà tanto abile da riuscire a risolvere questo problema, io sarò lieto di dover dire che egli è la fenice degli amministratori.

L'ordinamento del 1882, inopportuno come così chiamato, non era che una base di ordinamento. Difatti quella legge, in origine, non fu detta che *modificazioni all'ordinamento*. In seguito ai mutamenti che vi si introdussero nell'altro ramo del Parlamento, il progetto di legge, fu intitolato *Ordinamento*; ma lo fu soltanto di nome e non di fatto, come già ebbi l'onore di dire in quest'Aula fin d'allora.

Io capisco che un ordinamento non si possa svilupparlo tutto in una volta, perchè non lo permettono i mezzi finanziari; ma esso deve essere completo, armonizzato in tutte le sue parti, per modo che di mano in mano che si abbiano i mezzi, possa ricevere tutto il suo sviluppo. Il paese deve essere messo in chiaro dello stato delle cose, rimanendo al Ministro delle Finanze di impiegare tutte le sue forze per trovare i mezzi occorrenti.

Io non pretendo che questo si faccia li su due piedi, da un anno all'altro; non voglio l'impossibile.

Io dicevo, adunque, che questo non è un vero ordinamento nello stretto senso della parola: un ordinamento suppone l'armonia e la giusta proporzione fra tutte le parti delle varie armi, un tutto completo. Ora io sfido le persone competenti a dire che i corpi speciali sieno in armonia coll'aumento che ha ricevuto l'esercito. Vi era già al riguardo una legge presentata, e forse era una legge preparatoria, ma non l'ultima parola dell'ordinamento dei corpi speciali: ad ogni modo vi era una legge presentata, che per ragioni di finanza fu poi ritirata.

Adunque il rapporto delle armi speciali col

fondo dell'esercito, la fanteria, non si è ottenuto.

Non è certo un ordinamento completo quello della milizia mobile; si è fatto tutto quello che si poteva coi mezzi che avevamo per provvedere i quadri; ma, in verità, io non ho la coscienza che il suo ordinamento sia quello che deve essere.

Quando per la prima volta fu mobilitata la milizia, si trovarono tutti gli inconvenienti dei quadri; si avevano bensì eccellenti soldati, ma non inquadrati convenientemente. Allora il Ministro Ferrero procurò di riparare coi mezzi che aveva disponibili, e cercò di formare dei quadri togliendoli di qua e di là coi soliti espedienti. Ma questi erano veramente quei quadri, che si richiedono per una milizia che deve essere mobilitata in pochi giorni, e di cui sei divisioni devono recarsi immediatamente a fronte del nemico?

Del valore le nostre milizie, ne hanno d'avanzo, ne convengo, faranno atti eroici d'abnegazione e di sacrificio; ma a noi corre l'obbligo di compiere l'ordinamento, e di non pretendere troppo dalle qualità degli individui.

Dicevo poco fa che, per fornire i quadri a questa milizia mobile, abbiamo dovuto ricorrere ad espedienti. E questi li abbiamo trovati parte depauperando altri quadri, parte adoperando quegli ufficiali che sono in pace adibiti ad altri servizi.

Questi individui, venendo da diversi punti del Regno, in momenti di concitazione, io metto in dubbio che tutti raggiungano in tempo il loro posto. Ma ammettiamo pure che ciò avvenga; che cosa otterremo? Risulterà che si avranno elementi disparati senza spirito d'uniformità, non formati a una vita comune; senza quella tradizione che dà vitalità e forza a qualsiasi corporazione. Donde la necessità dei quadri stabili.

Non entro nei particolari, accenno soltanto l'idea. Questo problema può risolversi in diversi modi, secondo l'ingegno e l'attitudine di chi sia chiamato a risolverlo; potendosi giungere ad uno stesso punto per strade diverse, e talvolta anche non per la diretta.

Si può dire compiuto l'ordinamento militare, quando noi nelle nostre scuole siamo costretti a servirci ancora del vecchio sistema, in cui gli allievi sono così agglomerati?

E qui mi è d'uopo accennare come per i mezzi di cui si dispone, per via d'ingegnosi espedienti, i risultati sieno superiori a quanto potremmo aspettarci; ma è fuor di dubbio che oggi, con l'esercito tanto aumentato, le scuole dovrebbero essere ordinate diversamente per rispondere al fine della loro istituzione.

Qui sorvolo sul dubbio espresso da taluni, che la pluralità delle scuole sia di nocimento all'unità dello spirito militare. Questo spirito unico si può ottenere in diversi modi, altrimenti sarebbesi costretti a costituire l'esercito in un solo reggimento.

Eppure tutti sappiamo che, ad onta della pluralità dei reggimenti in cui l'esercito è diviso, lo spirito unico l'abbiamo.

Riguardo poi alla milizia territoriale, è dessa organizzata come deve essere?

Io ne dubito molto, e ciò fu pure rilevato nell'altro ramo del Parlamento.

Una milizia da cui vogliamo estrarne una parte, che deve mobilitarsi prontamente e dare le guarnigioni in piazze importanti, ha bisogno anch'essa di una certa solidità di quadri. Non mi pare che coi quadri di cui è composta, possa rispondere perfettamente al fine che ci proponiamo.

Io non entrerei nella maniera come si dovrebbe fare, perchè userei dal mio argomento, ma il problema non è risoluto.

L'ordinamento dunque delle milizie non è compiuto, e deve svilupparsi successivamente.

Credo difatti che anche per la milizia mobile il generale Ferrero avesse l'idea di qualche formazione speciale di quadri stabili.

E parlando di quadri mi sorge un'altra idea. Ritornando su quanto io diceva, discorrendo del modo come abbiamo composti i quadri della milizia mobile, pigliandoli, cioè, di qua e di là, sapete, o signori, a quale risultato siamo giunti? Che si è dovuto diminuire il numero degli ufficiali per compagnia.

In questa guisa noi andremo in campagna con due ufficiali di complemento per compagnia, i quali pure essendo bravissimi giovani che dopo due o tre mesi diventeranno buoni ufficiali, in principio non potranno essere quali si richiedono per un esercito di prima linea.

Avremo due ufficiali soli di mestiere, di cui uno probabilmente sarà uscito da poco tempo

dalla scuola militare di Modena; diventerà colla pratica anch'esso un bravo ufficiale, ma al cominciare del servizio non può esserlo certamente.

Sicchè ci ridurremo ad entrare in campagna con un capitano ed un tenente. Ora, con le compagnie formate come sono oggi, cioè di un piccol numero di soldati in servizio, ingrossate soverchiamente di contingenti per portarle a 225 uomini (senza tener conto della minaccia che ora abbiamo di vederle portate a 250) è poca cosa, e nuoce alla solidità.

Senza dubbio tutti faranno sforzi grandissimi di abnegazione e di valore; ma, ripeto ancora, a noi incombe l'obbligo di dare un ordinamento solido, e non fare soverchio assegnamento sulle qualità straordinarie di cui possono far mostra gli individui.

Dunque è indubitato che, per svolgere questo ordinamento, occorra un aumento annuo, successivo, graduale nel bilancio, e non ritenere di doverci arrestare al Dio termine dell'attuale bilancio.

L'onorevole Ricotti, è vero, ci fa sperare qualche altro milione tolto dalle spese straordinarie e passato in quelle ordinarie; ma questo, quando Dio vorrà, ed a misura, si dice, che le finanze lo permetteranno.

Io non dubito, anzi ho fede nelle intenzioni dell'onorevole signor Ministro, ma non ne ho abbastanza per ritenere che si verifichi sollecitamente questo fatto. In ogni caso siamo ai soliti espedienti: Spogliamo una chiesa, per vestirne un'altra.

L'attuale Ministro promette di mantenere l'attuale ordinamento. Ma il mantenerlo non è lo stesso che svilupparlo; per questo fa mestieri non di fermarsi, ma di camminare.

Mi si domanderà: Ma quale è la cifra necessaria per questi ordinamenti?

Io non entrerò ora in questa questione, perchè parlando così a braccia, nelle cifre facilmente ci si smarrisce.

Le cifre per me vanno calcolate a tavolino. Ammesso qual sia l'ordinamento necessario, si vedrà quello che ci vuole.

Vuolsi tener conto che noi non siamo su di una base di ordinamento eccessivamente sviluppata.

Si ponga mente a quanto diceva Napoleone I a questo proposito. È vero che oggi le me-

morie di Napoleone I alcuni le mettono da un canto come roba vecchia. Ma, che volete; quando io sento il bisogno di raddrizzarmi le idee, rileggo le memorie di Napoleone I.

Napoleone I immaginando che dovesse un giorno unificarsi l'Italia, ammette che essa debba essere principalmente potenza marittima, ma vuole un esercito di 400,000 uomini; e questo, quando l'Italia non contava che 18 milioni di abitanti. Ed un tale esercito egli non intendeva già composto di uomini di 2^a, di 3^a o d'altra categoria, ma bensì di truppe permanentemente costituite quali erano gli eserciti allora, ed aventi una ferma lunga e costante sotto le armi. Vedete dunque a che cifra dovrebbe arrivare il nostro esercito permanente, seguendo le idee di Napoleone I.

Non intendo con ciò che noi dobbiamo eccedere nella cifra già stabilita dei 450,000 uomini, ad un dipresso, a cui ascenderà il nostro esercito coi 12 corpi d'armata; no, io credo anzi che dovremo fermarci lì per molti anni. Ma questo esercito dovremo provvederlo come si conviene; dovremo svilupparne tutte le parti; dovremo completarlo. Ora, a far questo, il bilancio della guerra è insufficiente.

V'ha, come dicevo, una speranza lontana avvolta fra le nuvole, di un aumento del bilancio ordinario; ma dove si prelevano i fondi? Si prelevano dal bilancio straordinario.

Allora veniamo alla conclusione che, per poter togliere delle somme dal bilancio straordinario, che pure non è grasso, convien dire che si abbiano idee diverse da quelle trionfate in un congresso di generali, formato, certamente non di uomini straordinari, ma da quelli che l'esercito offre di meglio; da un congresso di vecchi generali consumati negli studi, nella meditazione, nel servizio. Bisogna dire, quindi, che indietreggiamo da quell'idea.

Il Ministro della Guerra (e dico il Ministro della Guerra, perchè credo che egli resterà ancora al potere, od almeno io glie lo auguro) espresse nell'altra Camera (quando qualcuno parlò della ristrettezza del bilancio ordinario), che egli intendeva abitualmente ridurre a 30 milioni quello straordinario, oltre i residui già esistenti; ed a coloro che facevano appello ai bisogni della difesa nazionale, egli diceva che, per menare in atto i progetti esistenti, in seguito agli studî fatti, ch'erano la conseguenza

del sistema immaginato per la difesa nazionale, occorre 15 mila cannoni e 300,000 artiglieri. La cifra in verità è grossa, e tale da spaventare; ma si sa che le cifre dicono ciò che si vuole, e tutto dipende dal modo con cui si analizzano.

Io non dubito che il Ministro della Guerra, quando ha enunciato quella cifra, ne avrà prima verificata la esattezza; ma dico che, probabilmente, l'avrà dedotta da progetti, che hanno poi bisogno di essere messi d'accordo coi concetti espressi dal congresso dei generali. Questo congresso non dava che le idee, spettando poi agli uomini tecnici lo svilupparle.

L'uomo tecnico, quando non è frenato, se deve fare uno studio speciale sa di una cosa, se ne innamora e finisce per cadere negli eccessi.

Probabilmente è avvenuto così, ed io credo che, facendo le deduzioni che sarebbero la conseguenza di studi opportuni, si arriverà bensì ad aver bisogno di una grossa cifra, ma non di quindici mila cannoni. Ma, per essere tutti in azione, bisognerebbe che la guerra si estendesse a tutte le frontiere ad un tempo.

E che politica sarebbe quella del nostro Governo, se l'Italia avesse a trovarsi in guerra, contro tutte le potenze che sono nostre confinanti, per mare e per terra?

Dunque a questa cifra grossa e spaventosa, ci è da fare un buon taglio; un taglio della metà.

Dunque veniamo già a questo, che basterebbero 150 mila artiglieri, e questa cifra l'ammise anche il Ministro, senza la riduzione dei cannoni.

Ma poi, o Signori, occorrono proprio 20 uomini per ogni pezzo di artiglieria da costa o da fortezza? Il servizio di queste bocche da fuoco occorre proprio sia fatto da 20 artiglieri?

In tutte le circostanze tre quarti di questi uomini sono presi in sussidio dalle guarnigioni, e se fosse altrimenti, non si sarebbero mai potute difendere piazze forti, e nella nostra storia non sarebbe registrata la difesa di Roma e di Venezia.

Ma vi ha di più, non accade mai che una grande piazza forte sia attaccata simultaneamente su tutti i suoi fronti; bensì lo è sopra uno o due, ovè il nemico farà convergere tutti i mezzi. Ed ecco come, alternando il servizio degli artiglieri, fra gl'inoperosi e gli attaccati,

possono avere quel riposo necessario ad alimentare le loro forze.

Adunque un'altra grande riduzione deve farsi alla cifra di 150 mila uomini.

Ond'è che, fatte tutte queste deduzioni, da 300 mila scenderemo a 30 mila uomini, o poco più.

Come vedono, la diminuzione è un poco forte. Ed ora domando io: in un paese come il nostro, con un'immensa frontiera di terra ed una costa più estesa ancora, 30 mila artiglieri sono forse gran cosa?

Io credo di no. Significa che occorre ordinare seriamente una buona artiglieria territoriale, tanto più che gli elementi per farlo non mancano.

Io non mi dilungherò su questo argomento; rammento soltanto che fino dall'epoca napoleonica esisteva una artiglieria territoriale, che si diceva litoranea, la quale ha reso immensi servizi, senza distogliere gli uomini della forza attiva. Questi artiglieri littorali li ereditammo da Gioacchino Murat, io mi ricordo di loro nella mia gioventù.

Il loro ordinamento non era tale da prendersi oggi a modello; ma ricordo, che facevano esercitazioni tutte le domeniche in un centro fra le batterie ch'erano deputati a servire; perocchè allora vi era il bisogno di tante piccole batterie per la protezione del cabotaggio, ciò che oggi più non occorre a cagione del vapore.

L'ordinamento, dunque, esisteva fin d'allora; perchè non cercheremo oggi di adottarne uno che risponda ai bisogni attuali?

A me pare, quindi, che l'onorevole Ministro abbia emesso un'idea molto ristrettiva relativamente alla difesa dello Stato.

Il peggio si è, che questa idea venne ancora più ristretta da un membro autorevole dell'altro ramo del Parlamento; il quale diceva di non credere alle fortificazioni, perchè la storia gli insegnava aver esse raramente servito a qualche cosa, e che le ammetteva solo per qualche punto di massima importanza.

Signori, la storia è come la statistica, alla quale si fa dire tutto quello che si vuole. Le cifre della statistica, maneggiandole in un modo piuttosto che in un altro, possono menare a risultati opposti di quelli che effettivamente dovrebbero esprimere. Così è della storia: quando non si esaminano le contingenze che hanno

prodotto un dato fatto, si attribuisce a questo una causa che non è la vera.

Per esempio, si dice: le piazze francesi nella guerra franco-prussiana sono state inutili. Ma ciò è accaduto, perchè il sistema delle piazze francesi è rimasto quale era, e non si è tenuto conto del mutamento radicale avvenuto nelle armi offensive. Oltrechè non rispondevano più all'attuale procedere della guerra; quelle piazze erano fatte in vista di certi rapporti di forze nell'attacco, che oggi sono completamente mutati. Le ferrovie, ad esempio, permettono uno sviluppo di forze che per l'avanti non era possibile; ond'è che quelle piazze le quali una volta avevano un certo valore, oggi non lo hanno più.

E sebbene quelle piazze non rispondessero ai progressi dell'offesa, tuttavia alcune di esse, sia perchè erano in modo opportuno collocate, sia perchè se relativamente alla guerra che allora si combatteva, non erano del tutto in relazione col progresso delle armi, pure ne avevano seguito un po' il movimento, di qualche giovamento furono pure in quella guerra.

Metz arrestava l'esercito del Principe Federico Carlo, e paralizzava l'assedio di Parigi, il quale non potette ricevere tutto il suo sviluppo fino che Metz non cadde!

Touls obbligava i Prussiani a ritardare di un mese tutte le loro operazioni, a fine di aggirare quella piazza, che intercettava le comunicazioni ferroviarie?

Che ne sarebbe avvenuto della Francia, in quale abiettezza non sarebbe essa caduta se, dopo le prime battaglie perdute, non avesse potuto arrestare il nemico?

Eppure, o Signori, Parigi era fortificata secondo le idee del 1840, e non con quelle dell'oggi; e con tutto ciò Parigi arrestava la potenza dell'Imperatore di Germania, e faceva abilità a quelle forze sgominate francesi, che non erano rimaste prigioniere, di potersi raccogliere e formare quegli eserciti della Loira, che ebbero non poca importanza per salvare l'onore delle armi francesi.

Supponiamo, invece, che Parigi non fosse stata fortificata: i Prussiani vinte le prime battaglie, avrebbero aggirato Metz, e colla caduta di Parigi la Francia rimaneva prostrata.

Alle fortificazioni di Parigi, di Metz e di Touls, sono da aggiungere le vecchie fortifica-

zioni delle piazze del Nord della Francia, le quali diedero a Faidherbe la possibilità di fare una guerra ardita a settentrione di Parigi, che non poco filo dette da torcere alle armi prussiane.

Dunque, anche l'esempio della guerra francese, non vale a corroborare certamente le conseguenze che se ne sono volute trarre.

Ma, andiamo anche ai tempi antichi. Fu inutile contro il genio napoleonico la piazza di Mantova, la quale lo arrestava e faceva abilità all'Austria di prolungare la guerra? e se essa l'avesse condotta meno malamente di quello che fece, probabilmente l'aquila napoleonica sarebbe stata arrestata.

Sono state inutili le vecchie piazze di cui era seminata la Spagna da Carlo V? Sono state inutili, quando quelle piazze hanno dato facoltà allo spirito nazionale spagnuolo di rannodarsi ai vecchi elementi dell'esercito disciolto, di rannodarsi e appoggiarsi all'esercito inglese, e far quella guerra atroce che non poco contribuì alla caduta di Napoleone I?

Fu inutile il quadrilatero a Radezscki, quando arrestò le armi italiane sotto Verona?

Fu esso inutile nel 1859, quando arrestò le armi alleate, e fu non ultima causa del bisogno in cui si trovò Napoleone III, di venire a trattative; perchè l'impadronirsene era problema molto arduo, nel momento in cui rumoreggiavano le minacce in altri campi d'azione?

Fu inutile lo stesso quadrilatero nel 1866 contro noi, che ne sentimmo i perniciosi effetti; quando ci trovammo paralizzati nelle nostre operazioni nel Veneto, e fummo costretti a lasciare gran parte delle nostre forze inchiodate sotto il quadrilatero? Ma se io continuassi cogli esempi storici, non so dove anderei a finire. Ne citerò solo un altro importantissimo.

È stato inutile all'Italia ed al Piemonte, Alessandria? E che cosa sarebbe avvenuto del Piemonte, e con esso dell'Italia, se non si fosse avuta la possibilità di operare la congiunzione con le forze francesi nel campo di Alessandria, prendere l'offensiva ed ottenere di poi quei risultati che ottenemmo?

Dunque non tormentiamo quella povera storia, e non facciamole dire quello che non deve dire. Le piazze forti sono utili, secondo la maniera come sono costruite e dove sono collocate. Sono utili quando sono in rapporto con tutte le altre

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

contingenze della difesa; quando sono poste in centri importanti; quando sono effettivamente di appoggio ai movimenti delle truppe. Altrimenti non rappresentano alcun valore.

Veniamo ora ad altro argomento.

Napoleone ha detto che l'Italia deve essere una potenza marittima. Da ciò deducevasi da taluno, che l'Italia peninsulare si difende colla flotta, quindi sviluppiamo la flotta. Si è fin giunti a dire, sformiamo un corpo di armata e diamo il danaro alla marina, invece che alla guerra.

Oggi si è più moderati, e si dice: Diamo alla marina, quello che in seguito dovremo dare all'esercito.

Sapete, o Signori, quale ne sarà la conseguenza? Noi non avremo nè difesa di mare, nè difesa di terra. Le difese di mare non si sviluppano in un periodo di cinque o sei anni, non essendo possibile svilupparle senza l'appoggio delle industrie che le alimentano. Finchè l'industria metallurgica non sarà convenientemente sviluppata, dovremo, per provvederci, andare a comperar bastimenti in Inghilterra, in Francia, in America. Avremo una marina forte solamente quando noi, nel nostro paese, avremo l'industria metallurgica a quel punto cui è pervenuta in Francia, in Inghilterra, in Austria, in Germania; e quando con i mezzi nostri propri potremo costruire le navi allora soltanto, dico, avremo una marina! Occupiamoci prima delle industrie; a questo dobbiamo tendere! (*Bene!*)

Ma, l'industria metallurgica è mai possibile svilupparla in quattro o cinque anni? Io non credo di esagerare, dicendo che ci vorranno trent'anni per ottenere un buon risultato in questo genere d'industria.

Io vorrei tener dietro a tutti i conati di Armstrong, di Schneider, di Krupp, di Triesth.

Quanti anni c'è voluto per arrivare a portare quegli stabilimenti al punto in cui oggi sono giunti?

Noi svilupperemo le nostre industrie, ma avremo bisogno di molti anni ancora; ed in tutto questo periodo di anni con che ci difenderemo? Non avremo noi bisogno, fino a che la marina non siasi sviluppata, delle fortificazioni e dell'esercito, il quale, volendo, si può in 5 o 6 anni perfezionare in tutti i sensi?

Sviluppiamo pure la nostra marina; ma con ciò potremo noi credere di potere arrivare ad essere un giorno i dominatori del mare? Nes-

suno può prevedere se vi si giungerà un giorno, ma per questo occorreranno dei secoli.

Sviluppiamo pure la nostra marina; ma credete che la Francia stia lì a guardarci? La Francia, ricca come è per industria e per commercio, se noi progrediremo, progredirà pur essa. Noi potremo ravvicinarci, non avremo più con essa quel distacco che abbiamo oggi, ma saremo pur sempre al disotto, come saremo sempre al disotto dell'Inghilterra.

Adunque, il dominio assoluto del Mediterraneo noi non lo potremo avere.

Ammettiamolo pure, quando verrà sviluppata la nostra marina in tutti i modi possibili. Ma, la lascerete allora abbandonata alle conseguenze di una battaglia? Una battaglia si vince e si perde: abbiamo veduto perderne parecchie dalla Francia nel tempo di Napoleone, e ne abbiamo pur vedute perdere dall'Inghilterra in tempi anteriori.

Dunque, anche in questo caso, bisogna aver sempre le difese di terra assicurate per tutte le eventualità.

L'Inghilterra sebbene fosse la dominatrice dei mari, si è forse confidata per la difesa alle sole sue flotte, pur essendo un'isola?

Vedete, o Signori, che cosa abbiano fatto gli Inglesi attorno ai loro porti e alle loro spiagge in ordine a fortificazioni, a batterie, a torri corazzate.

È certo che gl'Inglesi hanno molto danaro da spendere, e forse hanno esagerato; ma, intanto, vedete che cosa hanno fatto gl'Inglesi ed i Francesi per potersi assicurare dalla parte del mare, ed in ispecie nel Mediterraneo? E parlando del Mediterraneo si può supporre che queste difese siano fatte contro di noi, ad onta che la nostra flotta sia molto inferiore alla loro. Non è esatto, dunque, il dire che la marina difenderà la penisola italiana: la marina contribuirà potentemente alla difesa dell'Italia peninsulare, ma essa, per potere agire con successo, avrà bisogno di punti di appoggio, da dove partire e dove ripiegare all'uopo. Questi punti d'appoggio quali sono? Sono i porti e gli ancoraggi.

Ora io domando, o Signori, quali furono le cose chieste nei progetti di difesa?

Non si è chiesto altro, che di fortificare i porti e gli ancoraggi, appunto perchè i bisogni della marina collimano con quelli della difesa

terrestre contro i possibili sbarchi. Nè conviene credere che sulla distesa di sei mila chilometri delle nostre coste, possa il nemico sbarcare in ogni punto. Gli sbarchi veramente seri, quelli che possono dare apprensione, non si possono fare che in pochi punti, i quali possono servire di base per le operazioni posteriori; e se lor Signori vorranno compiacersi di esaminare la carta d'Italia, vedranno che con questa mia affermazione io sono nel vero.

Laonde ripeto, che bisogna dar sviluppo alla nostra marina, che io darò sempre il mio voto per tutti quei provvedimenti che saranno richiesti a favorirne l'incremento; ma che ciò non debba farsi a scapito dell'esercito: bisogna che esercito e marina siano due forze equilibrate fra di loro, e che insieme concorrano alla difesa del paese.

In sostanza, o Signori, per venire ad una conclusione, dirò: che l'ordinamento militare del paese è complesso; vi è l'esercito, vi è la marina, vi sono le fortificazioni terrestri.

Queste forze devono essere tutte in giuste proporzioni fra di loro, devono armonizzare in modo, che l'una non ecceda sull'altra più del dovere.

Non bisogna eccedere con le fortificazioni, altrimenti l'esercito non sarebbe in proporzione con quelle.

L'esercito deve preponderare sì, piuttosto che far preponderare le fortificazioni, non lo metto in dubbio; fra i due mali, sarà sempre meglio eccedere nell'averne un poderoso esercito. Quando non potessi avere le due cose, preferire quest'ultimo.

Ma in questo caso, supponiamo che si perdesse una battaglia. Non avendo un punto di appoggio, una forte posizione nè sul Po, nè sull'Adige, nè sull'Appennino, dove ripareremmo il nostro esercito?

E per gli eserciti di oggidì, guai a quel paese che non abbia la possibilità di riparare, di raccogliere, di riordinare il proprio esercito, qualunque volta la fortuna delle armi non gli arrida!

L'esercito sarebbe irremissibilmente perduto!

Nel provvedere all'esercito, non bisogna pensare alla sola difesa; è poco per una grande nazione. Essa, se vuole prendere il posto che le compete, in Europa; se vuol far valere i suoi interessi all'estero; se vuol pesare sui

Consigli delle grandi potenze; se vuole che i suoi diritti sieno rispettati, deve essere anche nel caso di portare la guerra al di fuori, per minacciare chi non rispetta i suoi diritti, per tutelare i propri interessi. Stando sulla difesa, il fine non si raggiunge.

Io, dunque, senza entrare nei particolari, ho voluto dimostrare che il bilancio non è proporzionato ai mezzi che occorrono per potere sviluppare l'esercito come si conviene, e che il bilancio straordinario ha bisogno di essere ampliato, e non ristretto, per poter rispondere ai bisogni della difesa del paese.

Così, pure ritengo che sia da sviluppare la marina.

Quando questa idea sarà entrata nella convinzione del paese e del Parlamento, sono sicuro che i mezzi si troveranno.

Abbiamo veduto ripetutamente, che i mezzi si sono trovati tutte le volte che il paese ed il Parlamento hanno creduto necessaria una spesa. Prova ne avete ne' miliardi che abbiamo spesi per le ferrovie; ed oserei dire, questa è la mia opinione, che non tutte erano necessarie. Ma era entrato nella convinzione di tutti che quello sviluppo delle ferrovie era necessario, ed i miliardi si sono trovati da prima; ed ora si è giunti alle Convenzioni, per affrettarne la costruzione.

Quando si è creduto necessario di soccorrere città che si trovavano in cattiva condizione finanziaria, si sono dati quaranta e perfino cento milioni, perchè s'è detto, è necessario di farlo.

Quando sono accadute delle sciagure pubbliche, non si è detto non abbiamo i danari; si è detto, invece, è necessario, votiamo la spesa.

Dunque, ripeto, qualunque volta nel paese entra la convinzione che una spesa è necessaria, il paese non si arresta, i mezzi si trovano; si son fatte e si fanno operazioni finanziarie per crearsi i fondi occorrenti.

Io non ardisco dare suggerimenti, perchè non è materia mia; ma ho la convinzione profonda, che ove il paese si persuada che per la difesa dello Stato, per l'ordinamento delle forze militari occorran grossi sacrifici, esso non si rifiuterà; ed avremmo torto a supporre altrimenti.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. L'onorevole Senatore Mezzacapo ha trattato dell'ordinamento militare del paese in generale, sia in quanto si riferisce all'esercito, sia all'armata di mare. Trattando poi più specialmente dell'esercito si è occupato dell'esercito permanente, della milizia mobile e di quella territoriale; svolse inoltre molte considerazioni sulle difese più propriamente territoriali.

Parmi che oggi, sul finire della stagione parlamentare, non sia forse opportuno seguire l'onorevole Senatore in tutte le questioni da lui accennate.

Ed invero, è indubitato che tale discussione si prolungherebbe assai, mentre poi sarebbe anche desiderabile che in materia sì grave, oltre il Ministro della Guerra, vi prendessero parte altri Senatori competentissimi nella questione.

V'ha inoltre una circostanza più imperiosa che mi impedisce di trattare a fondo l'argomento, ed è la condizione in cui si trova attualmente il Ministero.

Io non divido la maggior parte dei concetti esposti dall'onorevole Senatore Mezzacapo, relativi a quanto si è fatto per l'ordinamento militare dal 1870 ad oggi, e non so a che cosa servirebbe una lunghissima discussione, quando non si può prendere alcuna determinazione.

Infatti, dopo la discussione, bisognerebbe che il Senato si pronunciasse, o approvando i concetti dell'onorevole Mezzacapo, oppure i miei. Mi pare quindi meno opportuno sollevare tal questione, anche perchè ignoro se io debba ancora dirigere l'Amministrazione della Guerra o cedere tale cura ad altri.

L'onorevole Mezzacapo in ogni modo l'ha sollevata; io rispetto le sue idee, ma ripeto, per la maggior parte non le divido. Ed una di quelle che assolutamente non posso dividere si è la facilità con la quale egli trova i milioni per svolgere tutto questo suo ordinamento ideale. A parer mio, per fare ciò, non basterebbe portare il bilancio della guerra a 250 o 300 milioni, ma bisognerebbe arrivare ai 400 od anche oltre.

Niuno può disconoscere che questa sarebbe una questione molto grave, la quale richiederebbe una matura discussione e l'intervento anche del mio Collega il Ministro delle Finanze.

Non essendo ora, come ognuno vede, opportuno di entrare in una così ampia discussione, credo quindi conveniente tagliar corto, accennando solamente ad alcune questioni di fatto che, a mio avviso, non sono precisamente come le ha indicate l'onorevole Mezzacapo.

L'argomentazione principale dell'onorevole Mezzacapo deriva da questa premessa: l'ordinamento militare di un esercito è un fatto che si determina matematicamente; data cioè la formazione di un esercito su dodici corpi, è determinato del pari quanto di artiglieria, di fanteria, di cavalleria e di servizi si richiede a costituire i singoli corpi.

Mi permetta l'onorevole Mezzacapo di dirgli, che se ciò era possibile un tempo, ora non lo è più, poichè tutto si è trasformato, e si trasforma di giorno in giorno. Noi abbiamo visti ordinamenti militari creduti perfetti, i quali, accettati da tutti quindici anni or sono, oggi non lo sono più, perocchè altre idee si sono sostituite a quelle d'allora.

Egli ritiene che l'ordinamento dei nostri 12 corpi d'armata sia incompleto, anzi inadatto, perchè disarmonico nelle sue parti, e che questa armonia si raggiungerebbe aumentando le armi speciali.

Altri invece crede che il nostro ordinamento sia già sufficientemente armonico, o che tutto al più occorran aumenti insignificanti.

A mio avviso non v'ha nulla di preciso in queste teorie; per lo meno io non conosco teorie che determinino proporzioni rigide ed assolute tra le varie armi.

Difatto non troviamo questa proporzione eguale, e nemmeno approssimativa, quasi in nessun esercito europeo; e ciò dipende da molte circostanze e da molte cause, fra le quali non ultime quelle di ordine finanziario.

L'onorevole Mezzacapo ha poi fatto osservazioni sulle condizioni poco buone della nostra milizia mobile e della milizia territoriale.

Io pure avrei desiderato assai di migliorare la milizia mobile; ed anzi era questa una delle ragioni per cui sarei andato molto a rilente nell'aumentare due corpi d'armata. Io avrei preferito di perfezionare prima l'ordinamento della milizia mobile; ma questo, come ha detto l'onorevole Mezzacapo, è un fatto compiuto e non possiamo ritornarvi sopra. Sarebbe una sciagura per l'esercito e conseguentemente per

paese, se si dovesse ritornare dall'ordinamento su 12 a quello su 10 corpi di armata.

Ma non vi ha dubbio che la costituzione di questi due corpi di armata ha impedito di dare un più perfetto ordinamento alla milizia anzidetta. Però se si è avuto questo danno, si è pure avuto il vantaggio di avere due corpi di armata di più, ed ora la nostra potenza militare ha ottenuto un incremento fortissimo; sono 70 mila uomini di più di cui possiamo disporre sul campo di battaglia, e quindi abbiamo minore necessità di impegnare in prima linea la milizia mobile, cui forse avremmo dovuto ricorrere immediatamente se fossero mancati questi due corpi d'armata.

Dunque vi è un certo compenso fra i due sistemi.

Faccio poi osservare all'onorevole Senatore Mezzacapo, ed al Senato, che certamente si possono muovere molti appunti all'ordinamento della nostra milizia mobile; ma, se osserviamo bene, non troviamo una grande differenza con gli altri paesi; e la stessa Germania, in questa parte, non è molto meglio ordinata di noi.

La sola potenza che oggidì abbia un ordinamento delle milizie che può ritenersi migliore è l'Austria-Ungheria.

Io non voglio confrontare i nostri ufficiali e soldati con quelli della Germania, ma gli ordinamenti dei due eserciti si equivalgono.

In Germania, come da noi, una parte degli ufficiali dell'esercito permanente, in tempo di guerra, viene assegnata alla Landwer, ossia alla milizia mobile; il resto dell'ufficialità è tolta dagli ufficiali di complemento e di riserva; si provvede cioè in Germania alla Landwer come da noi per la milizia mobile.

Il Senatore Mezzacapo ha fatto un'osservazione dicendo; guardate a che punto siamo giunti! Entriamo in campagna con due ufficiali subalterni ed un capitano per compagnia, mentre i quadri, oltre al capitano, portano quattro subalterni; così siamo costretti a prendere i due che ci mancano dagli ufficiali di complemento, poco pratici e poco atti a guidare la compagnia.

Ora è bene, ed opportuno che il Senato sappia che, non parlando della Russia, i quattro grandi eserciti d'Europa sono nelle seguenti condizioni: due, cioè il francese e l'austro-ungarico, in tempo di pace non hanno che due

ufficiali subalterni per compagnia; gli altri due eserciti, cioè il tedesco e l'italiano, ne hanno tre, e tanto l'uno quanto l'altro assegnano in tempo di guerra il terzo ufficiale alla milizia mobile, fanno cioè ciò che il francese e l'austriaco non possono fare. Quindi da questo punto di vista, non solo non siamo inferiori agli altri eserciti, ma siamo in condizioni eguali o superiori.

Lo stabilire la potenza degli eserciti, è tutta una questione di confronti; e siccome, come dissi, noi non siamo inferiori agli altri, così parmi sia quanto si può desiderare.

Un'altra osservazione del Senatore Mezzacapo è inoltre mio debito rettificare.

Egli disse aver io dichiarato nell'altro ramo del Parlamento che intendeva ingrossare il bilancio ordinario assottigliando quello straordinario.

Per vero dire io aveva tale concetto allorché venni al Ministero, e credeva che fosse stabilito dal mio predecessore un assegno straordinario annuo di 45 milioni; e siccome ritenevo indispensabile rinforzare il bilancio ordinario per dare un assetto regolare ai 12 corpi d'armata, così mi sarei servito di dieci milioni al massimo, togliendoli dalla parte straordinaria, pur di assicurare meglio il servizio ordinario. In tal modo per la parte straordinaria sarebbero rimasti disponibili 35 milioni all'anno.

Ma mi ero ingannato, perchè il mio predecessore aveva già concesso alla Commissione di limitare, nella legge che abbiamo discusso ieri, a 30 milioni all'anno la spesa straordinaria, tranne che per i primi due anni, nella supposizione che le finanze dello Stato avessero in seguito permesso un maggiore sviluppo.

Intanto però non si prendeva impegno che per 30 milioni all'anno.

Io dunque, anzichè diminuirli, ho ritenuto che i 30 milioni siano appena sufficienti per progredire lentamente nel perfezionamento che si deve dare alla difesa territoriale del paese. Vede dunque l'onorevole Mezzacapo che egli mi ha attribuito una idea che non corrisponde esattamente ai fatti.

Egli ha poi trattato lungamente dei 15 mila cannoni che occorrerebbero per la difesa territoriale dello Stato, e dei 300 mila artiglieri.

Mi dispiace che egli non abbia forse bene

inteso ciò che dissi nell'altro ramo del Parlamento.

Senatore MEZZACAPÒ. Ho letto il resoconto della discussione partitamente perchè mi pareva molto importante.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Allora le sarà sfuggito il mio concetto. Io non ho detto che occorran 300 mila artiglieri per il servizio dei cannoni, ma bensì che di questa cifra metà potevano essere artiglieri e l'altra metà ausiliari di fanteria.

Egli ha aggiunto che in caso di guerra non saremo attaccati su tutta la frontiera, e quindi basterà provvedere alla metà delle nostre fortezze; io osservo invece che in caso di guerra, per esempio con la Francia, non sarebbe la metà delle piazze forti che rimarrebbero inoperose, ma un quarto al più: i tre quarti dovrebbero essere in pieno assetto di guerra, mentre l'altro quarto potrà essere tenuto a metà armamento.

Ne consegue che dei 15 mila cannoni, non meno di 12 mila dovrebbero in tale circostanza essere in condizione da far fuoco in qualsiasi momento.

Se ho poi asserito che occorrono 20 uomini per pezzo, gli è perchè il Comitato di artiglieria ha dichiarato che, nelle condizioni attuali, al servizio di ogni pezzo fa d'uopo assegnare una tale forza; ed ho poi soggiunto che di questi 20 uomini, metà debbono essere cannonieri, e l'altra metà possono trarsi dalla fanteria. L'onorevole Mezzacapo invece crede che questa forza di cannonieri possa ridursi alla proporzione di un terzo. Anticamente è vero, tale era la proporzione, poichè i cannoni allora avevano tale semplicità di meccanismo, che anche un fantaccino, dopo poche ore d'istruzione, poteva supplire l'artigliere. Ma con i complicati congegni odierni il servizio è molto più difficile, nè quindi quella proporzione fra artiglieri e ausiliari è applicabile.

Ripeto quindi qui ciò che ho già detto alla Camera, e v'insisterei anche maggiormente, se ne avessi il tempo, che a noi per lo sviluppo che vogliamo dare alle fortificazioni occorreranno non meno di 15 mila cannoni; ed aggiungo che oggi ne abbiamo otto o nove mila per la difesa delle fortificazioni esistenti.

AmMESSO quindi, secondo il parere espresso dalla Commissione di generali che hanno stu-

diato questo argomento, che ci occorrono non meno di 15 mila cannoni di nuovo tipo, non possono richiedersi meno di 300 mila uomini per il loro servizio, dei quali la metà cannonieri pratici, l'altra metà potrà essere di truppa di fanteria.

La differenza quindi fra questo mio calcolo e quello dell'onorevole Senatore Mezzacapo è notevolissima.

Non voglio ora parlare della storia, nè dell'importanza delle fortificazioni: l'onorevole Mezzacapo sa che io non sono grande partigiano delle fortificazioni interne, ma lo sono di quelle per la costa e per la frontiera, sia nell'ipotesi dell'offensiva, sia in quella della difensiva. Le fortificazioni di costa proteggono le squadre e sono indispensabile complemento, senza del quale l'esercito attivo si troverebbe molto imbarazzato.

Non sono partigiano, ma neanche affatto contrario alle fortificazioni dell'interno; sostengo solo che la costruzione delle medesime si può ora ritardare senza grave pericolo per il paese.

Ciò posto; io non credo ora opportuno di entrare nell'esame di tutte le altre considerazioni esposte dall'onorevole Mezzacapo, tanto più che esse si riferiscono in gran parte a discorsi pronunciati nella Camera dei Deputati.

Quanto alla storia dirò che essa si presta con facilità ad apprezzamenti molto diversi. Difatti l'onorevole Mezzacapo accennando all'influenza di Metz, ha osservato che quella piazza forte ha paralizzato gran parte dell'esercito prussiano. L'onorevole Mezzacapo sa meglio di me che attorno a Metz vi erano soltanto 140,000 uomini. Certamente è una forza considerevole; ma nella piazza stavano rinchiusi ben 160,000 francesi!

Dunque se Metz ha paralizzato meno di quello che ha perduto, e notisi che le truppe assediato erano le scelte della Francia, ciò vuol dire che...

Senatore MEZZACAPÒ. Ma se Metz ha capitolato, ciò è dipeso non dalla insufficienza della piazza, ma dall'insufficienza del Generale che la comandava.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Scusi, onorevole Mezzacapo, Ella ha detto che Metz ha paralizzato parte dell'esercito prussiano. Ora sotto Metz, non vi era che l'armata del principe

Carlo, forte, come ho detto, di 140,000 uomini, e si trovava di fronte almeno a 160,000 uomini, che, per di più, rappresentavano il fior fiore dell'esercito francese. Il torto di queste truppe fu quello di lasciarsi attrarre dalle fortificazioni di Metz, di lasciarsi così rinchiudere da un esercito a loro inferiore di numero.

Del resto ho fatto queste considerazioni per dimostrare, che non è sempre facile desumere dalla storia ammaestramenti esatti per tutte le circostanze.

Da ultimo l'onorevole Mezzacapo, concordando con la maggior parte delle idee che oggi prevalgono, ha ammesso che noi dobbiamo dare un grande sviluppo alla Marina, senza però arrecar danno all'esercito.

Ed in ciò convengo con lui, giacchè credo anch'io che l'Italia abbia bisogno di una Marina numerosa e potente, non solo per la difesa delle sue coste, ma anche per l'offesa; la storia e la geografia, non v'ha chi possa negarlo, assegnano all'Italia una missione eminentemente marinaresca.

Ritengo anch'io che alla Marina converrà imprimere serio sviluppo, ma ciò dovrà farsi senza mancare all'esercito, vuoi sopprimendone qualche corpo d'armata, vuoi menomandone l'ordinamento in modo che non possa poi ad un dato momento rispondere alle esigenze del paese.

Quanto alla Marina vado più oltre ed esprimo il desiderio che vengano assegnate ad essa, piuttosto che all'esercito, tutte le risorse finanziarie che potremo avere fra due o tre anni. Ciò bene inteso non vuol dire rinunciare ai miglioramenti dell'esercito resi necessari dalla ragione dei tempi, dai progressi dell'arte e dalla potenzialità dello Stato.

Vi è ancora molto da fare per completare le nostre forze di terra, e nel tempo stesso si deve anche provvedere alla Marina. Pur troppo non siamo ricchi di mezzi; quindi è saggia deliberazione rinunciare per il momento, non definitivamente, agli aumenti di forze, limitandoci a perfezionare ciò che esiste.

L'onorevole Senatore Mezzacapo vede adunque come io sia d'accordo secolui nel dichiarare che è debito del Governo rivolgere tutti i suoi sforzi al perfezionamento della Marina.

Senatore MEZZACAPO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MEZZACAPO. Io non risponderò con un altro discorso all'onorevole Ministro, perchè allora convertirei il Senato in una sala di conferenze militari; avrei ancora molte cose da rispondere, ma non credo opportuno di farlo ora.

Solo mi confermo nella differenza non lieve di opinioni, che esiste tra me e l'onorevole Ministro della Guerra.

Le apprensioni che mi avevano indotto a parlare erano ben fondate, e non si riferivano che ad alcune idee espresse dall'onorevole Ministro Ricotti, a cui auguro che rientri nella nuova combinazione ministeriale; ed è la ripetizione di opinioni da me altre volte espresse in quest'Aula.

Mi rallegro poi nel sentire dal Ministro, che noi siamo alla pari dell'esercito prussiano.

Io vorrei bene sperarlo, ma credo che noi dobbiamo ancora fare molto cammino prima di arrivarci.

Quello dell'esercito prussiano è un lavoro di 70 anni; ed è arrivato a quel punto che tutti conosciamo, perchè esso non si è arrestato mai: noi, invece, ci siamo già arrestati. L'esercito prussiano non si è arrestato nel suo lavoro, nè dopo la guerra di Danimarca, dove avendo riscontrato qualche difetto, provvide a correggerlo; nè dopo la campagna del 1866, benchè riuscisse vittorioso, e continuò a migliorarne le istituzioni; e neppure si arrestò dopo la guerra del 1870.

Imitiamo pure l'esercito prussiano; e quando l'onorevole Ministro della Guerra potrà dirmi che avremo raggiunto il suo ordinamento in tutte le parti, potrò ben io felicitarmi delle condizioni del nostro esercito.

Poniamo mente, che prima cura dell'esercito prussiano vittorioso fu quella di fortificare Metz e Strasburgo, di fortificare la linea del Reno per contrapporla alla Francia. La Francia stessa fortifica Parigi e ne sviluppa grandemente le opere di difesa; e fortifica potentemente le Alpi e la nuova frontiera dell'Alsazia-Lorena.

Ora, qualunque cosa si voglia dire in proposito, io mi sento obbligato a dichiarare, che siamo molto lontani ancora dall'esercito prussiano, al quale l'onorevole Ministro ha voluto paragonarci.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. A proposito di quanto ha detto l'onorevole Senatore Mezzacapo mi preme di fare una rettificazione.

Io non ho mai inteso di stabilire un confronto tra l'esercito nostro e l'esercito prussiano, e di dire che il nostro è in eguali condizioni di quello.

Senatore MEZZACAPO. Ma, onorevole signor Ministro, se entriamo in particolarità le dirò che la landwer è organizzata molto diversamente.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Nel suo primo discorso, ella, onorevole Senatore Mezzacapo, ha detto che la milizia mobile e la territoriale erano mal preparate.

Non ho negato che queste milizie richiederebbero ancora molti provvedimenti, ed io, come dissi, avrei desiderato migliorarle di molto se i mezzi me lo avessero concesso. Ma rivolte tutte le nostre risorse specialmente all'aumento dei due corpi d'armata, fui costretto a rinviare ad altra occasione gli accennati miglioramenti.

Ho poi soggiunto che la nostra milizia mobile

si trovava in condizioni presso a poco eguali a quelle della landwer prussiana: dissi cioè solamente in quanto all'organismo; non per istituire un confronto se gli uomini e gli ufficiali nostri equivalgano ai prussiani, ciò che del resto, io credo.

Ora l'onorevole Mezzacapo ha esteso questa mia affermazione a tutto l'esercito e si è augurato che veramente il nostro sia eguale in tutto e per tutto all'esercito prussiano.

Io ciò non ho detto e tengo che si sappia da tutti che non ho inteso di fare una simile dichiarazione, bensì l'altra: che l'ordinamento della nostra milizia mobile e territoriale è identico a quello della landwer prussiana, escludendo affatto ogni altro confronto tra l'uno e l'altro esercito.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola dichiaro chiusa la discussione generale e si passa alla discussione dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO, legge:

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	1,663,300 »
2	Ministero - Spese d'ufficio	80,000 »
3	Dispacci telegrafici governativi e spese di trasporti postali (Spesa d'ordine)	35,000 »
4	Casuali	250,000 »

(Approvato).

2,028,300 »

Spese per l'esercito.

5	Stati maggiori e comitati	4,019,300 »
6	Corpi di fanteria	44,690,600 »
7	Corpi di cavalleria	8,563,000 »
8	Armi di artiglieria e genio	13,283,900 »
9	Carabinieri reali	20,124,800 »
10	Corpo veterani ed invalidi	524,000 »
11	Corpo e servizio sanitario	1,744,400 »
12	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi	2,689,400 »
13	Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sott'ufficiali	3,321,800 »
14	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	1,803,900 »

Da riportarsi 100,765,100 »

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

	<i>Riporto</i>	100,765,100 »
15	Scuole militari complementari	922,400 »
16	Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari.	1,000,700 »
17	Personale dell'istituto geografico militare	334,300 »
18	Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio.	1,988,900 »
19	Personale della giustizia militare.	468,200 »
20	Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse)	1,371,500 »
21	Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di classi in congedo chiamati all'istruzione	4,146,200 »
22	Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per i personali civili, per i movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto	3,141,000 »
23	Vestiaro e corredo alle truppe e spese dell'opificio e dei magazzini centrali	16,382,300 »
24	Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	38,863,600 »
25	Foraggi ai cavalli dell'esercito	15,257,700 »
26	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi d'alloggi e di uffici militari	5,185,900 »
27	Manutenzione dei materiali varî di mobilitazione, studi ed esperienze relative, spedizione e riproduzione di documenti di mobilitazione, acquisto di campioni, modelli, ecc. Rinnovazione e manutenzione delle bandiere dei forti	62,000 »
28	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento di cavalli	5,093,400 »
29	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	6,161,500 »
30	Materiale e lavori del genio militare	5,691,700 »
31	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse).	925,000 »
32	Spese per l'istituto geografico militare, per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre	197,600 »
33	Spese di giustizia criminale militare (Spesa obbligatoria)	27,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	207,986,000 »

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

		<i>Riporto</i>	207,986,000 »
34	Ordine militare di Savoia		197,900 »
35	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali		125,000 »
36	Materiale sanitario		448,000 »
	(Approvato).		208,756,900 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.			
37	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative		4,258,572 70
	(Approvato).		
TITOLO II.			
Spesa straordinaria			
—			
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.			
Spese per l'esercito.			
38	Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita)		350,000 »
39	Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessori, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi. Nuovi alzi per fucili e moschetti, cartucce per moschetti di cavalleria (Spesa ripartita)		3,775,000 »
40	Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (Spesa ripartita).		557,000 »
41	Ultimazione del fabbricato a sede del Ministero della guerra (Spesa ripartita)		1,025,000 »
	(Approvato).		5,707,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.			
42	Diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso (Spesa ripartita)		3,698,000 »
		<i>Da riportarsi</i>	3,698,000 »

 SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

	<i>Riporto</i>	3,698,000 »
43	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita)	2,530,000 »
44	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	3,553,600 »
45	Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordnamento di poligoni e di piazze d'armi (Spesa ripartita)	5,086,400 »
46	Lavori strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	400,000 »
47	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita)	4,475,000 »
48	Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita)	7,750,000 »
49	Costruzione di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita)	150,000 »
50	Fortificazioni di Roma (Spesa ripartita)	1,400,000 »
	(Approvato).	29,043,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	2,028,300 »
Spese per l'esercito	208,756,900 »
TOTALE della categoria prima	210,785,200 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	4,258,572 70
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria (Approvato).	215,043,772 70

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese per l'esercito	5,707,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato	29,043,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	34,750,000 »
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	249,793,772 70
(Approvato).	

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

PRESIDENTE. Ora si rilegge il progetto.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 a tutto giugno 1886, in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico si intende rimandato alla votazione a scrutinio segreto.

Ora si procede alla discussione degli altri due progetti di legge segnati ai numeri 3 e 4 dell'ordine del giorno.

Il progetto segnato al n. 3 è: « Spesa per distaccamenti militari del Mar Rosso nell'esercizio 1885-86 » del quale si dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del progetto di legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola la discussione generale è chiusa e si procede alla speciale.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge:

Art. 1.

È approvata una spesa complessiva di lire 2 milioni per far fronte durante l'esercizio 1885-86 alle maggiori spese occorrenti ai distaccamenti del Mar Rosso.

(Approvato).

Art. 2.

La spesa di lire due milioni, di cui all'articolo precedente, sarà ripartita nel modo seguente, in aggiunta alla competenza dei capitoli del bilancio per il 1885-86:

Cap. 4. (Casuali)	L.	50,000
Id. 5. Stati maggiori e comitati »		18,000
Id. 6. (Corpi di fanteria) . . . »		267,000
Id. 7. (Corpi di cavalleria) . . »		2,000
Id. 8. Armi d'artiglieria e genio »		27,000

Cap. 9. Carabinieri reali . . . »		2,000
Id. 11. Corpo e servizio sanitario »		16,000
Id. 12. Corpo del commissariato, ecc. »		12,000
Id. 22. Indennità di viaggio, tra- sporti ecc. »		1,110,000
Id. 23. Vestiario ecc. »		38,000
Id. 24. Pane e viveri »		150,000
Id. 25. Foraggi ai cavalli ecc. »		130,000
Id. 27. Manutenzione di materiali di mobilitazione . . . »		10,000
Id. 28. Rimonta. »		30,000
Id. 30. Materiali e lavori del genio »		100,000
Id. 35. Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali . . . »		30,000
Id. 36. Materiale sanitario . . . »		8,000
		<u>Totale L. 2,000,000</u>

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora viene il progetto di legge per la « Leva di mare sui giovani nati nel 1865 » di cui si dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima della classe 1865.

Il contingente di prima categoria, che dovrà da questa leva essere somministrato, è fissato a 2500 uomini.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno domandando la parola e constando il progetto d'un solo articolo si rimanda alla votazione a scrutinio segreto.

L'ora essendo tarda il seguito dell'ordine del giorno è rinviato a domani.

Rammento al Senato che domani alle ore 10 ant. vi è il Comitato segreto per il bilancio interno; alle ore una e mezza riunione degli Uffici, ed alle ore 2 seduta pubblica.

Ora si procede allo spoglio delle urne.

(I Senatori Segretari procedono allo spoglio).

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1885

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886.

Votanti	73
Favorevoli	63
Contrari	10

(Il Senato approva).

Assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Votanti	73
Favorevoli	62
Contrari	11

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886.

Votanti	73
Favorevoli	60
Contrari	13

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti e dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886.

Votanti	73
Favorevoli	64
Contrari	9

(Il Senato approva).

Autorizzazione di nuove spese straordinarie militari.

Votanti	73
Favorevoli	60
Contrari	13

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile.

Votanti	73
Favorevoli	45
Contrari	28

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 6 1/4).

